

# Mti-3 e qualità contrattuale, il punto delle novità

*L'analisi in un seminario Anea tenutosi il 30 gennaio, dopo l'approfondimento fornito da Arera a Milano*



Un sistema tariffario che si fa sempre più complesso, la cui applicazione porrà inevitabilmente alcune criticità e i cui effetti sono ancora difficili da prevedere, per quanto lasci presagire un percorso di convergenza degli aumenti tariffari sul territorio nazionale: è, in sintesi, la prima valutazione di massima delle novità introdotte con il Metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio (Mti-3) emersa nel corso del seminario di approfondimento dedicato al tema dall'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti (Anea) lo scorso 30 gennaio (v. [Staffetta 23/01](#)).

Le principali novità sono state così sintetizzate da **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico-scientifico di Anea, in un commento a margine del seminario: “È un metodo che ha al suo interno grossi elementi di **continuità** rispetto ai precedenti, e questo è sicuramente un aspetto positivo perché dà stabilità alla regolazione. D'altra parte contiene anche alcuni elementi importanti di **novità**. Soprattutto un maggiore sforzo richiesto alle aziende di efficientamento dei costi: laddove esiste un differenziale tra i costi riconosciuti in tariffa e i costi effettivi, si chiede che le aziende abbassino i propri costi effettivi e, quindi, migliorino l'efficienza. C'è un'interessante introduzione del concetto delle opere strategiche, per cui lo sforzo non è solo quello di fare programmazione di opere nel breve termine – i quattro anni del periodo regolatorio – ma ci viene richiesto di fare una programmazione a otto anni, perché si possa cominciare a introdurre anche opere che abbiano una portata di più lungo respiro. C'è la possibilità di inserire opere che abbiano a che fare con il recupero energetico, il risparmio idrico, tutto ciò che è economia circolare. C'è il riconoscimento di una serie di costi nuovi, recentemente molto lievitati, legati al dipartimento fanghi, anch'esso rientrante nel perimetro dell'economia circolare”.

“Tra queste novità – ha rilevato Mazzei – ci sono alcune criticità. La principale è capire come introdurre queste novità all'interno di un sistema che è già molto **complesso**. La maggiore criticità, dunque, è che si complica ulteriormente un sistema molto complicato. Poi ci saranno tutta una serie di micro-criticità che risolveremo insieme all'Arera, oggi ne abbiamo sollevate alcune, e sono convinto che con l'interlocuzione con gli uffici le supereremo”. Quanto ai possibili impatti delle nuove regole, “difficile fare ora una valutazione – ha osservato Mazzei –, è pieno di segni più e segni meno; per il saldo bisognerà vedere gli effetti sui singoli territori. L'aspettativa – ha concluso – è che le tariffe aumentino nelle aree dove si è più indietro e lo facciano con tassi più bassi rispetto al passato nelle altre, ma è troppo presto per dirlo”.

Ha illustrato il metodo **Lorenzo Bardelli**, direttore della Divisione Ambiente Arera e responsabile della Direzione Sistemi Idrici. Evidenziando innanzitutto come, con l'approvazione del Mti-3 e il successivo varo della disciplina del Fondo di garanzia delle opere idriche (v.

**Staffetta 24/01**), si sia “chiuso il **modello** per come si configura in questo quadriennio”. Tra i restanti tasselli di questo modello, l'aggiornamento della regolazione della qualità contrattuale, l'applicazione della regolazione della qualità tecnica, la regolazione della morosità (in vigore dal gennaio di quest'anno con “significativi” effetti attesi), oltre al già citato Fondo di garanzia che – ha sottolineato Bardelli – potrebbe avere “riflessi positivi anche in termini di calcolo tariffario, sotto il profilo del contenimento dei corrispettivi”. C'è poi il lavoro concernente il Piano acquedotti: “ci accingiamo a un'opera di aggiornamento rispetto all'attività iniziale che abbiamo condotto per l'avvio del primo biennio di investimenti – ha fatto sapere Bardelli – e, quindi, ci saranno provvedimenti che riguarderanno quest'attività di rendicontazione, ma anche nuove acquisizioni d'informazioni per poter avviare un ulteriore stralcio di questo potenzialmente rilevante strumento”; potenzialmente perché, a fronte di una procedura molto complessa, che coinvolge numerose amministrazioni, i fondi sottostanti “non sono tutti esattamente proporzionati allo sforzo istituzionale” messo in campo.

Considerati i numerosi adempimenti regolatori, Bardelli ha ricordato il fitto calendario di **scadenze** dell'anno in corso: si parte con l'avvio della raccolta dati sulla qualità contrattuale nella seconda metà di febbraio, con scadenza il 15 marzo per l'invio dei dati da parte del gestore e il 30 aprile per la validazione da parte degli Ega; entro fine marzo dovranno essere trasmessi anche i dati sulla qualità tecnica (utili alla prima applicazione della metodologia Topsis, per la quale è essenziale che tutti i soggetti ammissibili rispettino la scadenza), la raccolta si aprirà a metà marzo preceduta, nella prima metà di febbraio, dalla pubblicazione del file di raccolta; sempre entro metà febbraio sarà pubblicata la modulistica precompilata con i dati tariffari e tecnici per gli adempimenti ai sensi del Mti-3, seguita dal tool di calcolo a inizio marzo, mentre la raccolta tariffe sarà avviata a inizio aprile per concludersi entro il 30 dello stesso mese.

Tra gli aspetti evidenziati dal direttore della Divisione Ambiente Arera, l'esigenza emersa di **efficientamento** dei costi operativi, rilevando che “a fronte di una soglia fissa che non è particolarmente sfidante non si ha un atteggiamento ottimizzante”; evidenza che ha indotto ad agire su questo fronte nel nuovo metodo. Restano poi evidenti **divari territoriali** tra i costi unitari, “connaturati alla storia di questo settore – ha osservato Bardelli –, sui quali ci sarà, non in questo ciclo ma probabilmente in futuro, da fare qualche valutazione aggiuntiva; essendo ormai in campo la regolazione della qualità, quindi la misurazione degli output, questo tipo di divario sarà inquadrabile anche sulla base delle effettive risultanze gestionali e, laddove non risulterà pienamente spiegabile, ci sarà motivo di riconsiderazione dei corrispettivi applicati e dei costi complessivi riconosciuti”. Parallelamente, sussiste il ben noto “**Water Service Divide**”, “criticità connaturata alla struttura di governo del settore” che pone l'esigenza di “prevedere strumenti aggiuntivi per avviare processi di convergenza delle realtà più indietro a situazioni gestionali più mature”. Il Mti-3, per i casi in cui ci sono state difficoltà di accesso alla regolazione Arera, fornisce un incoraggiamento al loro superamento con lo schema tariffario cosiddetto “di convergenza”, corredato di impegni e tempistiche da rispettare.

È stata poi citata la novità del **Piano delle opere strategiche** (Pos), dal 2020 incluso nel Programma degli interventi, a riequilibrio di un'altalena notata nel passaggio alla regolazione

dell'Autorità: prima un eccesso di attenzione per la pianificazione di lungo periodo, poi per quella di breve periodo. Anche la **convenzione di gestione** è stata resa più coerente con la presenza di uno strumento di pianificazione di più ampio respiro, permettendo di poter verificare alcuni casi come quelli di riallineamento della durata degli affidamenti in concomitanza di una prossima scadenza, con un “vero esercizio di valutazione di costi sottostanti – ha spiegato Bardelli – in un percorso il più definito possibile degli effetti che si avranno fino al termine dell'affidamento, magari anche con valutazioni in ordine all'avvicendamento del gestore”; considerando che “un termine ha una sua credibilità in questo settore laddove associato anche alle misure prodromiche a gestire quel termine” e sarebbe preferibile “avere sempre sul territorio un gestore incaricato di raggiungere gli obiettivi”. Ancora con riferimento al Pos, inoltre, è stato sottolineato come a questa novità si accompagni la revisione dei criteri delle **vite utili dei cespiti**: “vorremmo arrivare a configurare una situazione di equilibrio anche nel saggio di sostituzione delle infrastrutture in un arco di tempo più ampio”, ha detto Bardelli, “in questo modo si avrebbe anche una *cost reflectivity* delle infrastrutture in termini di corrispettivi che sarebbe auspicabile”.

L'analisi di Anea delle novità riguardanti il metodo tariffario e delle prime criticità rilevate è stata illustrata da **Fulvio Riccio**, responsabile del Servizio tariffe dell'Aato 3 Marche Centro – Macerata, e da **Monica Passarelli**, responsabile del Servizio tariffe e rapporti con Arera dell'Autorità idrica toscana (Ait). Il primo ha rappresentato graficamente il progressivo aumento della complessità dei metodi tariffari che si sono susseguiti negli anni, con l'introduzione graduale di nuove componenti, ulteriormente arricchitesi nell'ultima versione con una “diversa ripartizione e riclassificazione dei costi”. “Una sorta di spezzatino tariffario che serve all'Arera a definire e a valutare l'efficienza delle singole parti di servizio; forse però – ha osservato Riccio – si perde un po' il **quadro d'insieme**, l'efficienza generale del servizio” e si va incontro a “un rischio concreto di **incomprensione dell'output**”.

Si nota una “generale forte **riduzione del price-cap** tariffario per tutti gli schemi regolatori”, che “limita l'attività dell'Ente di governo dell'Ambito” soprattutto laddove molto accentuata (schemi II e V). Positivo il passaggio dal riferimento del costo operativo pro capite medio al VRG pro capite medio negli schemi regolatori. Ci sono affinamenti anche per quanto riguarda l'accesso ai quadranti dedicati ai casi di aggregazione o modifica dei processi tecnici, limitato per ricondurre variazioni che siano effettivamente significative. Quanto alla diminuzione del **WACC** regolatorio, ha rilevato Riccio, se nel Mti-2 per ogni euro investito si aveva un riconoscimento del 5,31%, nel Mti-3 si passa al 5,24%, con una prevista “significativa riduzione dell'impatto sul VRG soprattutto sulle aziende in cui la patrimonializzazione è rilevante”.

Si prefigura poi una certa mole di lavoro, tra l'altro, per la riclassificazione dei cespiti e del valore delle immobilizzazioni in corso (LIC), l'introduzione dei costi operativi associati a specifiche finalità (Opex tel, che ricomprendono anche la nuova voce di costo OPmis riferita agli obblighi di misura), novità relative alla quantificazione dei costi operativi endogeni e il relativo meccanismo di efficientamento, con diversi dubbi interpretativi sull'applicazione. Da evidenziare, peraltro, una nuova **definizione del gestore** del servizio idrico fornita con riferimento al meccanismo di convergenza, che amplia il perimetro a qualsiasi gestore di fatto (compresi i

Comuni), sollevando il dubbio se sia o meno competenza dell'Ente d'Ambito quantificare le tariffe per ciascuno di essi.

Nel complesso, riguardo agli **impatti tariffari** prevedibili, si attendono cali legati al price-cap, al WACC e ai costi della morosità, nonché all'effetto fiscale sul FONI eliminato a partire dal 2020, alla riduzione del WACC regolatorio con riferimento ai LIC ordinari e al mancato adeguamento monetario per i LIC lavori in corso: “c'è stata una chiara tendenza – ha osservato Riccio – a cercare di contenere l'impatto sul VRG”. Viceversa, effetti d'incremento possono derivare dal maggior riconoscimento per le altre attività idriche, dal riconoscimento degli oneri aggiuntivi per lo smaltimento dei fanghi e per il risparmio dei consumi di energia elettrica, dall'eventuale riconoscimento degli OPmis e dal nuovo conguaglio sui costi di acquisto dell'acqua all'ingrosso.

Passarelli ha illustrato più nel dettaglio le prime indicazioni operative e i dubbi relativi al Pos, alle altre attività relative a obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale, alla previsione dei contributi a fondo perduto negli schemi regolatori, agli oneri finanziari riferiti alle immobilizzazioni in corso, al trattamento dei costi operativi endogeni, dei costi ambientali e della risorsa (ora inclusivi anche di Capex), al FONI e al valore residuo.

È stato poi affidato a **Lorenzo Furia**, responsabile del Servizio tutela del consumatore dell'Ait, un approfondimento sulle nuove previsioni regolatorie in materia di **qualità contrattuale** e tutela dell'utenza (**v. Staffetta 19/12/19**): nuove procedure e tempistiche di raccolta dati, nuove definizioni con tipologie d'uso coerenti con il TICS, frequenza di fatturazione almeno mensile, rendicontazione estesa a tutti i gestori (anche sotto i 50.000 utenti), prescrizione biennale delle bollette sono alcune delle novità, con entrata in vigore dal 1° gennaio 2020 e introduzione delle modifiche prevista entro il 30 giugno. Parte poi il meccanismo di **premierità/penalità** relativo alle performance dei gestori, a cui sono attribuiti specifici obiettivi a seconda della classe di partenza (A, B o C); secondo un'**analisi preliminare** dei dati relativi al **2018 (v. Staffetta 13/01)**, che determineranno i livelli iniziali, risultano molti gli operatori in classe A (che implica un obiettivo di mantenimento), ciò al netto della correzione che andrà fatta per gli standard migliorativi locali che prevede sposterà ancora più soggetti verso la classe A. In particolare, per il macroindicatore MC1 (“Avvio e cessazione del rapporto contrattuale”, 18 indicatori semplici), il 62% degli operatori si posiziona in classe A, il 32% in classe B e il 6% in classe C; per il macroindicatore MC2 (“Gestione del rapporto contrattuale e accessibilità al servizio”, 24 indicatori semplici), il 73% risulta in classe A, il 18% in classe B e il 9% in classe C.

Sulla **prescrizione biennale**, infine, Furia ha evidenziato come l'intervento dell'Arera sia teso principalmente a informare gli utenti della possibilità di eccepire la prescrizione breve (introdotta con la manovra per il 2018), con una formulazione (già nella norma) che sembra escludere dall'ambito di applicazione le utenze pubbliche. Sono interessate le fatture con scadenza successiva al 1° gennaio 2020, con termine della prescrizione decorrente dal momento in cui il gestore era obbligato a emettere la bolletta; aspetto da approfondire, visti i diversi obblighi che scandiscono il processo di bollettazione, dalla lettura all'emissione: è certo che non siano oggetto di prescrizione i consumi relativi al 2018, per quelli del 2017 è da

individuare con precisione il momento di decorrenza. Novità ulteriori sono previste dalla legge di Bilancio 2020 ([v. Staffetta 13/12/19](#)), ancora da recepire, che sembrano far venir meno l'inapplicabilità della prescrizione breve ai casi di mancata o erronea rilevazione dei dati di consumo imputati a responsabilità accertata dell'utente.

Le recenti novità regolatorie sono state illustrate nel dettaglio dall'Autorità nel corso di un seminario svoltosi il 21 gennaio a Milano ([v. Staffetta 13/01](#)). La registrazione video dell'evento e gli atti sono disponibili nel sito [Arera](#).

© *Riproduzione riservata*